

La traduzione fantasma

di DANIELE PICCINI

trovare una pietra di paragone. Appunto: cos'è la verità?, continua a chiederci l'*Antologia*.



Le voci di Spoon River, dei molti personaggi che vissero e morirono nella piccola cittadina del Middle West americano (il nome immaginario cela la realtà di Lewistown, in Illinois) continuano a giungerci da un luogo remoto e insieme prossimo. Il lettore italiano, fin dalla traduzione parziale di Fernanda Pivano del 1943, sollecitata e rivista da Cesare Pavese (quella accresciuta e integrale è del 1947), imparò a riconoscere nella comunità di parlanti del paese sul fiume Spoon un'esperienza specifica, collocata nella lontana realtà americana, e insieme un microcosmo profondamente universale, vicino al vissuto di una qualunque provincia, anche d'altrove. Tant'è vero che, come si ripete da parte di molti, l'opera di Edgar Lee Masters, uscita in volume per la prima volta nel 1915, è diventata un classico più europeo che americano.

A colpire chiunque si immerga in questo orizzonte profondamente paesano e al tempo stesso spalancato sulla dimensione eterna di ogni provincia è la coralità: un intreccio di voci che restituiscono lo scenario di un piccolo luogo marginale. È un tipo di ricerca che da noi aveva trovato la sua espressione più alta nella prosa del Verga dei *Malavoglia*. E basterà pensare, in proposito, all'interesse nutrito per l'*Antologia* da un narratore di microcosmi come Beppe Fenoglio, che tradusse 45 dei 244 testi che compongono l'antologia (li si leggono nel *Quaderno di traduzioni* dell'autore piemontese, pubblicato da Einaudi a cura di Mark Pietralunga nel 2000). I personaggi che rivelano il senso della loro vita riposando sulla collina formano un tessuto di voci che dialogano, si rispondono, si contraddicono tra di loro, lasciandoci incerti intorno alla domanda decisiva: cos'è la verità?

È l'interrogativo di Ponzio Pilato davanti a Cristo, come riportato dal Vangelo di Giovanni. Nell'*Antologia* la battuta del prefetto romano che giudicò Gesù si trova alla fine del testo-epigramma dedicato a Oaks Tutt. Idealista, fautore della giustizia e del bene universali, Mr. Tutt è sfidato a discutere il seguente tema: «Ponzio Pilato, il più grande filosofo del mondo», dovendo sostenere la tesi contraria. Il suo interlocutore lo vince, citando la frase ricordata. È una specie di incastonatura, dentro l'opera, del suo vero e più profondo motivo: i personaggi che parlano raccontano ognuno una propria prospettiva, che si contrappone a quella degli altri. La verità, così, è sfuggente, inafferrabile, vanificata dai punti di vista.

Lo aveva capito Roberto Sanesi, che, come scopriamo oggi, è stato uno dei poeti-traduttori dell'opera. Lo aveva capito perché nella nota introduttiva all'*Antologia* di Spoon River pubblicata dall'editore Euroclub nel 1986 richiamava, a proposito della contrapposizione tra realtà e apparenza che fonda le parlate dei personaggi, il nostro Luigi Pirandello. Insomma, a Sanesi era chiaro che il rovello di quest'opera veramente democratica e popolare, fatta di un cosmo di voci internamente dinamico e centrifugo, è la difficoltà o forse l'impossibilità per l'uomo moderno di esprimere un giudizio definitivo, anche alla fine delle storie, anche nella prospettiva della morte e dell'aldilà. Sarà per questo che il luogo in cui le anime di Spoon River si trovano assomiglia a volte a una sorta di nirvana, in cui il giudizio divino sembra mancare e il contrappunto tra le voci e le diverse narrazioni pare non

La storia della versione di Sanesi merita di essere raccontata. Quando il testo dell'*Antologia* di Spoon River viene pubblicato da Euroclub, noto editore per corrispondenza, la traduzione di riferimento è ancora quella pionieristica di Fernanda Pivano, uscita da Einaudi una quarantina di anni prima (ad ogni modo, era intanto stata pubblicata anche l'edizione Newton Compton a cura di Letizia Ciotti Miller nel 1974). Nel corso degli anni Ottanta, vari editori si interessano all'opera, con l'intento di realizzarne delle nuove versioni. Escono così quella firmata da Alberto Rossati per Rizzoli nel 1986 e quella a cura del poeta Antonio Porta per Mondadori nel

1987. In questo fervore di nuove iniziative appare anche il volume di Euroclub. In esso, tuttavia, Sanesi firma solo una breve nota introduttiva, quella che abbiamo richiamato. Nelle prime righe di tale nota viene citata la traduzione di Pivano, riconosciuta come la scopritrice dell'*Antologia* in Italia. Se a ciò aggiungiamo che la versione italiana contenuta nel libro non è firmata, si può capire come si sia potuto pensare che si trattasse di una riproposizione del testo Pivano. Da poco lo studio delle carte di Sanesi custodite presso il Centro manoscritti dell'Università di Pavia (fondato da Maria Corti) ha permesso di riconoscere in quella versione senza nome proprio la mano di Sanesi. A Pavia è infatti custodito un quaderno dell'autore con la traduzione di 113 testi della raccolta, che costituiscono l'avantesto dell'edizione Euroclub del 1986, ora riproposta, con la corretta attribuzione, da Lindau (Edgar Lee Masters, *Antologia di Spoon River*, traduzione di Roberto Sanesi, a cura di Federica Massia). Non si trattava, dunque, di una semplice ristampa della versione di Pivano, ma di una traduzione d'autore, finora ignorata, appunto quella dell'anglista e poeta Roberto Sanesi (1930-2001), traduttore di mostri sacri della poesia del Novecento angloamericano come T.S. Eliot e Dylan Thomas.

Con ciò la fortuna dell'opera di Edgar Lee Masters in Italia (lasciando da parte le canzoni di Fabrizio De André) recupera un altro tassello importante. Bisogna dire subito che la traduzione di Sanesi conserva in pieno la sua efficacia. I quasi quarant'anni trascorsi dalla sua pubblicazione non l'hanno invecchiata ed essa si presenta come una delle più sonanti e puntuali, con qualche convergenza con quella dell'altro poeta-traduttore Antonio Porta. Sanesi fa di tutto per rispettare, salvo eccezioni, la scansione del verso lungo di Masters (laddove Porta è invece più incline a spezzarlo) e mira a riprodurre, a partire dalla versione Pivano, tenuta sempre presente, l'effetto di lingua parlata, di colloquialità del testo originale, oltre a sottolineare l'aspetto lapidario, da epigrafe, dei testi.

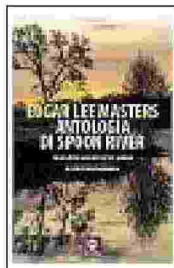
Si direbbe, quella di Sanesi, una revisione aggiornata della traduzione di Pivano, con l'evidente volontà di superare ogni arcaismo, ogni forma avulsa dall'uso, per risalire alla franca oralità dei personaggi di Spoon River (si veda in Trainor, *il farmacista* il semplice passaggio da «mescolatore di elementi chimici», Pivano, a «uno che mescola elementi chimici», con guadagno in naturalezza). Non manca qualche guizzo: come quando nel racconto dei modesti amori di Daniel McCumber («Ma

Laura, la figlia della mia affittacamere, / si insinuò in qualche modo nella mia vita, e mi vinse») sembra vivere in traduzione un relitto memoriale dell'*Inferno* di Dante (V 132: «ma un punto solo fu quel che ci vinse»), naturalmente valorizzando lo spunto del testo originale («But Laura [...] won me away»).

A parte qualche rara svista («Predicai quattrocento sermoni», dice il reverendo Lemuel Wiley, al posto di «four thousand», quattromila, del testo di partenza), Sanesi traduce con mano ferma, presentandosi come ammiratore e quasi perfezionatore dell'opera della Pivano, da lui stimata e considerata. Tanto che si potrebbe addebitare a una sorta di segreta cortesia, di umana delicatezza nei confronti della collega la mancata firma della versione: come un segno di rispetto verso la scopritrice dell'*Antologia di Spoon River*, verso colei che ha iniziato la serie, tutt'oggi ricca di sviluppi, delle traduzioni italiane del capolavoro di Masters.

Nel 1986 il marchio Euroclub pubblicò una versione dell'«**Antologia di Spoon River**» non firmata, preceduta da una breve nota del poeta e anglista **Roberto Sanesi**. Lo studio delle carte di quest'ultimo, custodite al Centro manoscritti dell'Università di Pavia, ha permesso di attribuire a lui la resa in italiano del capolavoro di **Edgar Lee Masters**. Resta il mistero: perché nasconde il proprio nome? L'ipotesi è che, avendo di fatto rivisto e perfezionato quella di **Fernanda Pivano**, volesse compiere un gesto di cortesia e delicatezza nei confronti dell'americanista, ammirata scopritrice del volume nel nostro Paese

i



EDGAR LEE MASTERS
Antologia di Spoon River

Traduzione
di Roberto Sanesi,
a cura di Federica Massia
LINDAU
Pagine 540, € 29

L'autore

Edgar Lee Masters studiò Legge ed esercitò la professione di avvocato. Sin dal 1898 pubblicò, sotto nomi diversi ma senza successo, alcuni libri di poesia. Con l'*Antologia di Spoon River* (1915) conseguì una fama clamorosa. Fino al 1941 pubblicò altre raccolte di versi, non altrettanto fortunate

Lo studioso

Roberto Sanesi — poeta, saggista, critico, a lungo collaboratore del «Corriere della Sera» — ha insegnato per oltre trent'anni Storia dell'arte e Letteratura comparata all'Accademia di Brera. Traduttore delle poesie di T. S. Eliot e di autori americani e inglesi, ha curato diverse antologie. Tra i suoi libri di versi: per Guanda *Il feroce equilibrio* (1957), *L'improvviso di Milano* (1969), *La cosa scritta e Recitazione obbligata* (entrambi 1981), per Scheiwiller *Téchne* (1984) e *Mercurio* (1994), *Rapporto informativo* (Feltrinelli, 1966), *La differenza* (Garzanti, 1988), *Il primo giorno di primavera* (Book, 2000) e, postumi, *i Dieci poemetti* (La Vita Felice, 2009)



di Edgar Lee Masters

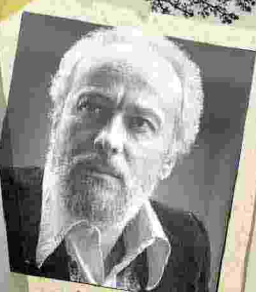
Trainor, the Druggist

Only the chemist can tell, and not always the chemist.
Fluids or solids.
And who can tell
How men and women will interact
On each other, or what children will result?
There were Benjamin Pantier and his wife,
Good in themselves, but evil toward each other:
He oxygen, she hydrogen,
Their son, a devastating fire.
I Trainor, the druggist, a mixer of chemicals,
Killed while making an experiment,
Lived unwedded.

Trainor, il farmacista

Soltanto un chimico può dire, e non sempre,
che cosa uscirà dalla combinazione
di fluidi o di solidi.
E chi può dire
come uomini e donne reagiranno
fra loro, e quali bambini nasceranno?
C'erano Benjamin Pantier e sua moglie,
buoni in sé stessi, ma cattivi l'un l'altro:
ossigeno lui, lei idrogeno,
il figlio un fuoco devastatore.
Io, Trainor, il farmacista, mescolatore di elementi
chimici,
morto mentre facevo un esperimento,
vissi senza sposarmi.

traduzione di **Fernanda Pivano**
© 1943, 1947, 1971, 1993 e 2009
Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino



Trainor, il farmacista

Soltanto il chimico, e nemmeno sempre, può dire
cosa risulterà dal composto
di fluidi o di solidi.
E chi può dire
come reagiranno gli uomini e le donne
fra loro, o quali figli ne risulteranno?
C'erano Benjamin Pantier e sua moglie,
buoni in sé stessi, ma cattivi ciascuno verso l'altro:
lui ossigeno, lei idrogeno,
il loro figlio un fuoco devastante.
Io, Trainor, il farmacista, uno che mescola
elementi chimici,
ucciso da un esperimento,
vissi senza sposarmi.

traduzione di **Roberto Sanesi**

L'Antologia di *Spoon River* di Edgar Lee Masters (Garnett, Usa, 23 agosto 1898 - Melrose Park, Usa, 9 marzo 1950)
è pubblicata da Lindau nella versione di Roberto Sanesi (Milano, 18 gennaio 1940 - Milano, 2 gennaio 2001) a cura di Federica Massia.
Le fotografie provengono dall'Archivio Corsera

Cortina della Sera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libri Poesia

La traduzione fantasma

IL NUOVO ROMANZO DI VALERIO VARESI

IL LABIRINTO DEL GHIACCIO

Enel sequel l'America non è più come prima

La traduzione fantasma

IL LABIRINTO DEL GHIACCIO

104652